

Salerno 7 aprile 1963

Carissima Mariagrazia,

La mamma mi ha letto le vostre notizie ieri, e può credere che partecipo con tutto il cuore alla vostra vita in questi giorni -
Se lo fabiotto torna Magretta, se il morlillo della Guilietta, se la casa vivasa e ueltra sottopra degli ueltranchini, mi deterso un attimo di tempo, correrei subito per esserli vicino al momento della tua operazione - Non ti dico niente per conto -
Larti, ma sono certa che si tratta di una cosa fra le più benigne e, direi, normali, purché uno certo crudele esperienze di ferire vicinissime a me mi ho insegnato che, quando la cosa ha una piega drammatica, la famiglia preferisce un'esperienza diversa - e posso raccontarti ai miei amici con l'esempio di molte mie amiche che hanno avuto la tua stessa disgrazia, immediatamente si solta -
Questo però non mi impedisce di

27/1/1940 y. 10/10/10

pensare ai tuoi pensieri di questi giorni, e di esserti vicino con affetto fraterno e un'attenta comprensione - Ho imparato, a quale prezzo! che quello che Dio ci manda rientra nella normalità della vita, e che tocca proprio a noi di far fronte con occhi e animo sereni alle tue volontà; ed è affetto proprio a noi di non trasformare in ostacoli e zone scure - Doveri che tu, per qualsiasi cosa io possa esserti utile, riconosca a me, senza la minima epifonema, e senza la minima arretrazione - Spero di avere al più presto tue buone notizie, spero che tra pochi giorni tu mi scriva che hai vinto "il gattopardo" (che è bellissimo), spero che il Tomino si dedichi a qualche altro sport, che gli occhietti della Camillina non abbiano a soffrire - le proprietà quotidiane della pulettina (figurato, addirittura inconfondibile dalle uccelle) avranno il loro effetto - e, spero, anche le mie - Crappio, caro Maria Grazia, coraggio e fronte alta - ti prometto che tutto andrò per il meglio - Ti abbraccio con molta tenerezza
muse